



Foto di Hani Mohammed/AP-LaPresse



Chi è Donna, madre e musulmana che sfida i tiranni e il potere

Trentatré anni - è la più giovane donna ad avere ricevuto il Nobel per la pace e la prima donna araba ad essere stata insignita del prestigioso riconoscimento - tre figli, esponente dell'ala moderata del partito di opposizione «Al Islah», Tawakkul Karman è fondatrice di Women Without Chains, «Donne senza catene», associazione di giornaliste contro la guerra, e dello «Youth Revolution Council», entità che si propone di collegare la galassia delle organizzazioni progressiste nello Yemen. Quando è scoppiata la Primavera araba, è diventata una delle icone del movimento in Yemen, rischiando più volte la vita e finendo anche in carcere. Nel 2011 è stata insignita - con E. Johnson Sirleaf e L. Gbowee, rispettivamente presidente della Liberia e avvocatessa, sempre in Liberia, impegnata nella difesa dei diritti delle donne - del Premio Nobel per la pace «per la lotta non violenta in favore della sicurezza delle donne e del loro diritto a partecipare al processo di pace».

candidato alle elezioni secondo l'Accordo di Riad. Ma noi non lo permetteremo, se il candidato garantirà immunità per gli assassini».

Di questa rivoluzione le donne hanno avuto un ruolo da protagoniste.

«È vero e ne sono profondamente orgogliosa. In questa rivoluzione la donna ha assunto ruoli di guida. Donne sono state uccise per la strada, assassinate perché erano guide. Saleh diceva che dovevamo restare a casa. Ma la nostra risposta è stata: prepara la tua valigia, perché le donne faranno cadere il tuo trono. Inizialmente eravamo solo tre donne giovani. Siamo state derise e arrestate. Temute. Gli uomini erano stupiti della nostra

presenza e noi stesse della nostra forza. Le donne sono coraggiose e generose: non combattono mai solo per sé, lo fanno per tutta la comunità. Per quanto mi riguarda, non ho mai guardato a me stessa come donna ma come essere umano, io devo essere rispettata perché sono un essere umano, non perché sono donna. Non crediamo alla tradizione che subordina la donna all'uomo. La donna ha gli stessi diritti dell'uomo e deve partecipare alla vita sociale e politica allo stesso modo dell'uomo. La nostra è stata una lotta per i diritti di tutti e il dittatore è rimasto stupito, spiazzato soprattutto dal ruolo delle donne».

Quale ruolo gioca nelle vicende yeme-

nite la religione?

«Nel mio Paese tradizioni mettono in pericolo la libertà delle donne. Molti religiosi danno interpretazioni personali e sbagliate dell'Islam. I governi non fanno niente perché questo serve loro a mantenere lo status quo».

A New York, lei ha incontrato il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon. Cosa chiede alla Comunità internazionale?

«Di non continuare a fare il gioco del satrapo che da decenni tiene in ostaggio un intero popolo. Se da novembre ad oggi nulla è cambiato nel mio Paese, e un regime continua a comportarsi da criminale è anche perché c'è chi, penso soprattutto agli Usa e ai paesi del Golfo, hanno concesso a Saleh di fare il proprio comodo, prima continuando a reprimere nel sangue la rivoluzione pacifica ed ora permettendogli di partire per gli States, senza problemi. Invece di curarlo, dovrebbero arrestarlo e processarlo per crimini contro l'umanità. Non smetterò mai di denunciarlo: Saleh è un criminale e va punito. La gente muore ogni giorno, non ha gas né acqua, e tutto questo solo perché lotta per la libertà. Se davvero vuole comportarsi da "mondo" libero, civile, democratico, l'Occidente ha una sola cosa da fare: congelare gli asset finanziari di Saleh e conferirli al popolo yemenita ed al governo di transizione».

Lei ha avuto parole durissime contro Russia e Cina per il loro veto al Consiglio di Sicurezza alla risoluzione che condannava la repressione messa in atto dal regime di Bashar al-Assad...

«Cina e Russia hanno la responsabilità umana, politica, morale dei massacri in Siria. Grazie a loro un tiranno ha garantito l'immunità. È una vergogna perché al-Assad è peggio di Gheddafi. L'immunità è contro i principi su cui sono state fondate le Nazioni Unite. Occorre fare il vuoto attorno al regime di Damasco e in questo senso è importante quanto deciso oggi (ieri, ndr) dalla Lega Araba. Il mondo non può essere complice di

chi ha dichiarato guerra al suo popolo».

Mattanza in Siria

Cina e Russia hanno la responsabilità morale e politica dei massacri in Siria. E sanno che al-Assad è peggio del Rais

I Fratelli Musulmani hanno vinto le prime elezioni del dopo-Mubarak in Egitto; Ennahda ha fatto altrettanto in Tunisia. La Primavera araba è sfiorita in un «inverno islamista»?

«Solo chi non conosce la storia di questi Paesi può meravigliarsi di quei risultati elettorali. L'Islam politico ha un radicamento sociale che non può essere cancellato dall'oggi al domani. Per anni ha rappresentato agli occhi della gente, soprattutto degli strati più deboli, un punto di riferimento alternativo. Ma non hanno ricevuto una delega in bianco. In Egitto come in Tunisia, in Yemen e un domani in Siria, i partiti islamisti dovranno tener conto di quelle istanze di libertà che sono state alla base delle Primavere arabe. Indietro non si torna. Non abbiamo combattuto regimi corrotti e sanguinari per vedere nascere altre dittature, comunque mascherate. Quanto all'Occidente, ai suoi leader come alle opinioni pubbliche, dico: non abbiate paura, non demonizzate l'Islam politico. La democrazia non si costruisce in un giorno. Ascoltate la voce del popolo yemenita e di quelli arabi. Non dimenticate i nostri giovani, le donne. Riconoscete i nostri successi e aiutateci perché siamo il futuro. Abbiamo già vinto la prima battaglia in molti Paesi. Abbiamo distrutto un vecchio ordine, ma ora dobbiamo costruire il nuovo ordine, ma ci vorrà tempo. Di certo noi non ci tireremo indietro». ❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su
l'Unità

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano
tel. 02.30901230
mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare:

02.30901290

dal lun. al ven. ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sab. e dom. tel. 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola
(non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Ugo Sposetti piange la scomparsa
dell'amico

MARIO GASBARRI

Improvvisamente, a soli 61 anni ci ha lasciati un uomo serio, un dirigente del Partito e un autorevole rappresentante delle istituzioni, che ha esplicitato il proprio mandato senza clamori, nel rispetto dello Stato e in difesa della Democrazia, sempre dalla parte dei cittadini e dei più deboli. La perdita dell'amico e del compagno Mario è per me un

grande dolore difficilmente colmabile. Abbraccio con profondo affetto la sua famiglia, la moglie Maria e le figlie Roberta ed Elena. A loro dico: Siate orgogliose di Mario.

Le compagne e i compagni della Direzione dei Democratici di Sinistra, addolorati per l'improvvisa scomparsa del
Senatore
MARIO GASBARRI

porgono le loro più sentite condoglianze alle sue figlie, alla moglie, e a tutti i suoi cari.

Renato Zangheri, Federico Castellucci, Adriana Lodi e Dante Stefani esprimono affettuose condoglianze a Neva, Lanfranco, Geppi e Francesca per la perdita di

GUIDO

amico e compagno di tante lotte per la democrazia e la libertà.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare: **02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)